

“Crescere a Pinerolo” è uno studio delle Fondazioni Zancan e Cosso su ragazzi da 15 a 19 anni delle scuole superiori

I nostri teenagers: realisti, sportivi e molto social

Poco volontariato e associazionismo - Il futuro visto senza utopie - Il lavoro è un miraggio - La famiglia come approdo sicuro

Cosa fanno e cosa pensano i ragazzi del Pinerolese? Come vivono il presente, le relazioni con i compagni e con la famiglia? Che idea hanno di futuro e cosa pensano di fare terminata la scuola superiore?

Se lo sono chiesti la Fondazione Cosso e la Fondazione Zancan di Padova, forti di un'iniziativa simile portata avanti nel 2015 nelle scuole medie del Pinerolese.

Nasce così “Crescere a Pinerolo” uno studio che ha coinvolto 590 ragazzi che frequentano le scuole superiori della città. I risultati di questa fotografia istantanea sulla gioventù possono essere interpretati come un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. A prima vista infatti emerge un quadro che non riserva grandi sorprese rispetto all'opinione diffusa sui teenagers, ma una riflessione più profonda evidenzia invece segnali che andranno indagati ulteriormente per mettere a fuoco necessità, disagi, difficoltà ma anche progetti.

UNA NORMALITÀ RASSICURANTE: AMICI E SPORT

I ragazzi di Pinerolo tra i 15 e i 19 anni amano soprattutto stare con gli amici (60 per cento dei casi). Al secon-

do posto delle loro preferenze c'è fare sport e attività all'aperto (47 per cento), al terzo posto guardare la tv e il cinema (30 per cento).

Più di due ragazzi su tre fanno sport nel loro tempo libero (70 per cento): giocano a calcio, pallavolo, basket, tennis, vanno in palestra, nuotano, fanno arti marziali, atletica, equitazione, ecc. Alta la percentuale di chi pratica lo sport a livello agonistico (56 per cento). Lo sport divide i generi: se 8 maschi su 10 praticano sport, le femmine scendono a 6 su 10. Le attività scelte sono diversificate: i ragazzi preferiscono calcio, basket e ciclismo. Le femmine preferiscono pallavolo e danza. Andare in palestra è un'attività comune per entrambi.

MOLTO SOCIAL, POCO SOCIEVOLI

Tutti i ragazzi hanno una tv in casa (98 per cento), un computer (97 per cento) e uno smartphone per il proprio uso personale (97 per cento). Si collegano a Internet tutti i giorni (92 per cento) e rimangono connessi in media tre ore e mezza al giorno. Per navigare in rete usano quasi sempre lo smartphone e sono da soli, più

raramente si connettono in compagnia degli amici.

Usano *social network* per comunicare con famigliari, amici o persone che non conoscono. Il più diffuso è Whatsapp, usato dal 97 per cento dei ragazzi. Seguono Facebook (82 per cento), Instagram (68), Skype (38), Google+ (26), Twitter (25).

LA SCUOLA

Alla maggior parte dei ragazzi la scuola piace “abbastanza” (75 per cento delle femmine e al 61 dei maschi), al 17 per cento piace “molto”. Sorprendentemente il giudizio positivo sulla scuola diminuisce durante gli anni delle superiori. Nelle classi prime la scuola piace molto al 27 per cento dei ragazzi, nelle terze al 14 per cento, nelle quinte si riduce al 7. Così come già emergeva nella ricerca sui preadolescenti, la scuola è stressante. Stessa maggiormente le ragazze che i ragazzi, e questo aumenta con il crescere dell'età. Sui giudizi sulla scuola si evidenzia molto la differenza di genere: per le ragazze, la soddisfazione, lo stress e il peso della scuola incide molto di più rispetto alla popolazione maschile.

IL BULLISMO

Il 65 per cento dei ragazzi

tra i 15 e i 19 anni dichiara di aver subito almeno un atto di bullismo negli ultimi sei mesi. Al contempo, il 60 per cento dei ragazzi ammette di aver compiuto atti di bullismo o di prepotenza. Si tratta soprattutto di bullismo verbale (43 per cento) e di bullismo relazionale (34 per cento). Come sottolineato dalla prof.ssa Loredana Grabbi, direttrice dell'istituto “Alberti-Porro”, nel campione la percentuale di studenti provenienti da istituti professionali è bassa rispetto a quella dei licei, e questo può avere in qualche modo dato un risultato falso positivo. «Mi sembra che emerga un quadro un po' da Mulino Bianco - ha detto alla conferenza stampa di presentazione dei risultati della ricerca -, mentre invece i dati disaggregati per istituto restituiscono un'immagine meno rassicurante. Se nel campione si fosse tenuto conto di altri istituti professionali forse il quadro sarebbe diverso».

FAMIGLIA: BENE RIFUGIO

La maggior parte dei ragazzi vive con entrambi i genitori, in famiglie unite (80 per cento). Uno su cinque invece ha i genitori separati e vive in famiglie monogenitoriali o ricostituiti-

te. Nella famiglia i ragazzi si sentono supportati e protetti, sono consapevoli che essa è per loro un approdo sicuro. Ma non è tutto oro quello che luccica: il dialogo con i genitori è infatti l'aspetto più critico. Il 57 per cento sa di poter parlare dei propri problemi in famiglia, il 26 è incerto (“a volte sì, a volte no”) e il 17 per cento invece non è d'accordo. Per 2 ragazzi su 3 è facile parlare con la madre che col padre.

AUTOSTIMA E FELICITÀ

I ragazzi hanno un buon livello di autostima e fiducia nelle proprie capacità. Più di 8 su 10 pensano di essere in grado di fare le cose bene. I maschi hanno più fiducia in se stessi rispetto alle femmine. Questi giovani così giudiziosi sono felici? Metà di loro ha espresso giudizi pienamente positivi, il 45 per cento si colloca in una fascia intermedia, mentre il 5 per cento dice di essere infelice.

In generale sono soddisfatti della loro salute, dei rapporti con la famiglia, del loro tempo libero e delle loro relazioni coi coetanei. Gli aspetti più critici sono l'amore, l'aspetto fisico, il rapporto con gli insegnanti (soltanto il 16 per cento è molto soddisfatto).

Paola Molino

